

## 28^ Domenica del Tempo Ordinario – 10 Ottobre 2021



Gesù e il giovane ricco (Autore: Giovanni Caudullo - opera del 2018)

Giovanni Caudullo è un artista contemporaneo; vive e lavora a Catania. Picassiano nel taglio formale, neo barocco nella gestualità e nell'espressione, il giovane artista dipinge e modella le sue creature su qualsiasi supporto e con i materiali che meglio si addicono alle sue esigenze plastiche. Le figure non sono mai castigate all'interno dello spazio iconico, anzi ne invadono la superficie superandone i confini. È per tale ragione che le composizioni di Caudullo sembrano frammenti di uno scenario visivo che va oltre i limiti della dimensione pittorica e attraversa gli spazi della realtà quotidiana. Il suo popolo di figure non è infatti estraneo ai problemi della vita presente. Dopo la lettera del Santo Giovanni Paolo II del 4 Aprile 1999, la sua produzione artistica ripercorre i sentieri del Sacro, come quest'opera del 2018 che narra il famoso episodio del Vangelo in cui Gesù incontra il giovane ricco.

L'opera è ricca di contenuti simbolici e carica di significato. Visivamente la prima cosa che salta all'occhio è la grandezza del volto del giovane ricco che si staglia sullo sfondo – volutamente in contrasto e sproporzionata con la figura di Cristo al suo fianco. Il raggio di sole proveniente dall'angolo in alto a sinistra divide in diagonale la tela e svela un profondo significato. Osservando nel dettaglio, notiamo che Cristo appare vestito solo a partire dal raggio in giù. Personalmente interpreto questa scelta come un'intenzione dell'autore nel voler sottolineare la spogliazione di sé del Cristo (Kenosis) e che sembra confermata dalla presenza dell'agnello (simbolo del sacrificio); questa scelta viene accentuata ancora di più dalla contrapposizione con la raffigurazione sontuosa del copricapo del giovane, il quale è totalmente ricoperto da pietre preziose. Inoltre, il volto sullo sfondo è deformato in un'espressione di sorpresa e di paura – gli occhi sono spalancati e la bocca è aperta in un grido (che un po' ricorda la famosa opera di E. Munch - intitolata appunto "L'urlo"). Forse l'autore voleva farci capire cosa ha impedito al giovane di entrare nel regno dei cieli, ovvero la rinuncia a tutto ciò che possedeva in abbondanza per guadagnarci l'unica cosa davvero essenziale: la presenza di Gesù e la vita in Lui. Questo concetto San Paolo lo spiega molto bene quando dice: "... tutto ormai io reputo una perdita di fronte alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero come spazzatura, al fine di guadagnare Cristo" (Filippesi 3,8).

*Scelta dell'immagine e commento di Kathrin*

## **Preghiamo**

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene.

Lettura – leggo per capire cosa dice il Signore

### **Prima lettura**

**Sap 7,7-11**

**Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza.**

*Dal libro della Sapienza*

Pregai e mi fu elargita la prudenza,  
implorai e venne in me lo spirito di sapienza.  
La preferii a scettri e a troni,  
stimai un nulla la ricchezza al suo confronto,  
non la paragonai neppure a una gemma inestimabile,  
perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia  
e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento.  
L'ho amata più della salute e della bellezza,  
ho preferito avere lei piuttosto che la luce,  
perché lo splendore che viene da lei non tramonta.  
Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni;  
nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile.

### **Salmo responsoriale**

**Sal 89**

**Saziaci, Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.**

Insegnaci a contare i nostri giorni  
e acquisteremo un cuore saggio.  
Ritorna, Signore: fino a quando?  
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:  
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.  
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,  
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera  
e il tuo splendore ai loro figli.  
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:  
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,  
l'opera delle nostre mani rendi salda.

## Seconda lettura

**Eb 4,12-13**

**La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.**

*Dalla lettera agli Ebrei*

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.

## Vangelo **Mc 10,17-30**

**Vendi quello che hai e seguimi.**

*Dal Vangelo secondo Marco*

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"».

Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio».

Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà».

*Commento al Vangelo di P. Ermes Ronchi*

Gesù è sulla strada, il luogo che più amava: la strada, che è di tutti, collega i lontani, è libera e aperta, una breccia nelle mura, ama gli orizzonti. Ed ecco un tale, uno senza nome ma ricco (la sua identità rubata dal denaro) gli corre incontro. Corre, come uno che ha fretta, fretta di vivere, di vivere davvero.

L'uomo senza nome sta per affrontare un grande rischio: interroga Gesù per sapere la verità su se stesso.

«Maestro buono, è vita o no la mia? Cosa devo fare per essere vivo davvero?». Domanda eterna. Universale.

Gesù risponde elencando cinque comandamenti e un precetto. «Maestro, tutto questo io l'ho già fatto, da sempre. Eppure...»

Gesù fissò lo sguardo su di lui e lo amò. Lo amò per quel "eppure", che racconta fame e sete d'altro: osservare la legge non ha riempito la vita.

Gesù lo fissa. Quell'uomo fa una esperienza da brividi, sente su di sé lo sguardo di Gesù, incrocia i suoi occhi amanti, può naufragarvi dentro. E se io dovessi continuare il racconto direi: adesso gli va dietro, adesso è preso dall'incantamento, dal fascino del Signore, non resiste...

Invece la conclusione cammina nella direzione che non ti aspetti: «Una cosa ti manca, va', vendi, dona ai poveri...». Dona. Sarai felice se farai felice qualcuno. Tu non sei ciò che hai, ma ciò che dai.

Dare: verbo pauroso. Noi vogliamo prendere, trattenere, accumulare. Dare ai poveri... Nel Vangelo il verbo amare si traduce sempre con il verbo dare. Ma l'uomo ricco se ne va triste. Noi tutti abbiamo due vite in guerra tra loro: una è fatta di cose e di quotidiano e la seconda si nutre di richiami e appelli, di vocazione e sogno.

L'uomo ricco cammina triste: hanno vinto le cose e il denaro; non seguirà più la vita come appello, ma solo la vita come esistenza ordinaria, ostaggio delle cose.

Per tre volte oggi si dice che Gesù "guardò": con amore, con preoccupazione, con incoraggiamento.

La fede altro non è che la mia risposta al corteggiamento di Dio, un'avventura che nasce da un incontro, quando Dio entra in te e io gli do tempo e cuore.

Ecco allora una delle parole più belle di Gesù: tutto è possibile presso Dio. Egli è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago. Dio ha la passione dell'impossibile. Dieci cammelli passeranno.

Don Milani sul letto di morte lo ha capito: adesso finalmente vedo il cammello passare per la cruna dell'ago. Era lui, il cammello, lui di famiglia ricca e potente, che passava per la cruna della piccolezza.

Signore, ecco noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito, cosa avremo in cambio? Avrai in cambio cento fratelli e un cuore moltiplicato.

«Con gli occhi nel sole  
a ogni alba io so  
che rinunciare per te  
è uguale a fiorire» (M. Marcolini).

Pregghiera – cosa io posso dire a Dio

Azione – cosa può cambiare per me

## **PREGHIERA**

Signore, tu chi sei? Questo desiderio di conoscerti è la vera risposta alla tua venuta.

Sei venuto per essere cercato ogni giorno, là dove ti doni nell'inesauribilità del tuo Mistero.

Ogni giorno tu mi rivelerai "chi sei".

Gesù dammi questa fede e questa speranza.

La mia vita terrena non è più banale, gretta, meschina, da quando tu l'hai percorsa camminando per le mie stesse strade, godendo e soffrendo le mie stesse vicende, insegnandomi che la provvidenza del Padre vigila su tutti e soprattutto su coloro che seguono te.

Fammi fedele al tuo: "Vieni e seguimi".

Dicendo "vieni", non hai detto: andremo qui, andremo a far questo, a far quello...

Hai detto in modo assoluto: "Vieni e seguimi"; perciò il nostro andare è seguirti.

Seguirti con fedeltà, ma anche con umiltà.

Non ti dirò come Pietro: "Signore dove vai? Darò la mia vita per te".

Tu mi risponderesti: "Ci sarà chi ti cingerà i fianchi e ti condurrà dove non vorresti".

Signore, mi sia dato di seguirti e non di precederti.

Signore, mi sia dato di seguirti senza domandarti dove mi porti.

Ho tanta fiducia in te e mi basta; dove tu mi porterai, verrò.

Se ti seguirò, potrò diventare testimone di tutti i tuoi miracoli; se invece vorrò precederti, non conoscerò che la follia e il peccato.

Dove ti piacerà camminare, là io camminerò.

Gesù, per dove ti piacerà passare, là io passerò.

Mi basti tu, perché non soltanto cammini sulla mia strada, ma sei addirittura la "mia strada".

Se sarai per me via serena e pianeggiante, sii benedetto!

Se sarai sentiero affocato e polveroso, sii ugualmente benedetto!

Mi basta sapere, per la mia pace, che non sono chiamato a camminare per tante strade ma per una sola: te.

Tu sei la strada che mi conduce alla mèta: in Patria, alla Casa del Padre.

Sarò pellegrino fino a quel momento.

Allora finalmente nessuno mi comanderà di andare, né tu mi dirai più: "Vieni", ma la tua voce, fatta di amore, mi inviterà: "Rimani!".

*Card. Anastasio Ballestrero*